

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

**Giovedì 27 gennaio 2011**

**alle ore 10**

**494<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

## **ORDINE DEL GIORNO**

- I. Interrogazione n. 1868 a risposta del Ministro degli affari esteri (*testo allegato*).**
  
- II. Informativa del Ministro degli affari esteri sui recenti sviluppi della situazione politica nel Nordafrica e connesse interrogazioni (*testi allegati*).**
  
- III. Interpellanza e interrogazioni (*testi allegati*).**

## INTERROGAZIONE SULLA VICENDA RELATIVA AD UN IMMOBILE DI MONTECARLO

(3-01868) (25 gennaio 2011)

COMPAGNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

dallo scorso mese di agosto 2010 tutti i quotidiani italiani hanno riportato la cronistoria riguardante la proprietà di un appartamento situato a Montecarlo, al numero 14 di rue Princesse Charlotte, facente parte di un lascito di una nobildonna al partito Alleanza Nazionale;

in detto immobile, risultato nella proprietà di una società *offshore* con sede a Santa Lucia, «viveva» un cittadino italiano, il signor Giancarlo Tulliani, titolare di un contratto di locazione;

sempre secondo quanto riportato dai quotidiani italiani, in una missiva il Ministro della giustizia di Santa Lucia informava il suo *premier* che la titolarità della società proprietaria dell'immobile apparteneva al medesimo signor Giancarlo Tulliani;

considerato che:

detta informazione del guardasigilli caraibico provocava un'aspra polemica in Italia tra coloro i quali sostenevano l'autenticità della missiva citata e delle informazioni in essa contenute e coloro i quali, al contrario, paventavano un complotto ordito da parte di settori deviati dei servizi segreti italiani o di altri organismi, italiani e stranieri, anche questi deviati, allo scopo di favorire politicamente il Governo italiano;

preso atto che in data 25 gennaio 2011, dopo un breve periodo di silenzio, i quotidiani italiani sono tornati sulla questione relativa alla proprietà del citato immobile formulando ulteriori ipotesi e riportando indiscrezioni;

rilevato che:

il Governo italiano, chiamato in causa, avrebbe dovuto, a giudizio dell'interrogante, intraprendere ogni iniziativa utile a chiarire l'intera vicenda e sgomberare il campo degli inutili quanto dannosi sospetti e illazioni di intromissione;

tuttavia, non risulta all'interrogante che sia stata promossa alcuna iniziativa o sia stato avviato alcun contatto con il Governo dello Stato di Santa Lucia al fine di acquisire chiare e inequivocabili informazioni,

l'interrogante chiede di sapere se e quali atti il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo abbiano compiuto al fine di verificare la veridicità degli elementi riportati dalla stampa riguardanti la proprietà dell'immobile situato a Montecarlo e se detti elementi siano sufficienti a chiarire definitivamente e in modo rispondente alla verità dei fatti l'intera vicenda.

## **INTERROGAZIONI SUI RECENTI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE POLITICA NEL NORDAFRICA**

(3-01876) (26 gennaio 2011)

TONINI, FINOCCHIARO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

dopo la crisi che ha portato in Tunisia alla fine del regime autoritario di Ben Ali e all'avvio di una difficile transizione, da altri Paesi della riva sud del Mediterraneo, a cominciare dall'Algeria e dall'Egitto, giungono notizie di moti popolari che evidenziano il rischio della stabilità dei regimi in tutta l'area;

il Presidente degli Stati Uniti d'America, Barack Obama, nel discorso sullo Stato dell'Unione, ha affermato che in Tunisia «il volere del popolo si è dimostrato più forte degli ordini di un dittatore» e ha dichiarato che «gli Stati Uniti sono schierati al fianco del popolo tunisino e sostengono le aspirazioni democratiche di tutti i popoli», mentre sulla crisi in atto in Egitto una nota della Casa Bianca afferma che il Governo egiziano ha un'importante opportunità di corrispondere alle «aspirazioni del popolo egiziano» e di perseguire «le riforme politiche, economiche e sociali che possono migliorare» la sua condizione di vita e aiutare la prosperità dell'Egitto;

una nota della Farnesina ha annunciato che lunedì prossimo, 31 gennaio 2011, il ministro Frattini parteciperà a Bruxelles ad una seduta del Consiglio europeo degli affari esteri che affronterà argomenti di grande spessore tra i quali la situazione in Tunisia, e più in generale nel Mediterraneo, e che mercoledì 2 febbraio riceverà alla Farnesina il Ministro degli esteri tunisino Morjane,

si chiede di sapere quale sia il giudizio del Governo italiano sui recenti sviluppi della situazione in Tunisia, in Egitto e sulle altre crisi in atto nel Mediterraneo e quali siano le proposte che il Governo italiano intende sostenere in sede europea.

(3-01877) (26 gennaio 2011)

D'ALIA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

le ultime vicende evidenziano una situazione di forte instabilità politico-sociale ed economica in diversi Paesi che si affacciano sul Mediterraneo;

in Algeria è esplosa la rabbia rispetto all'innalzamento improvviso dei prezzi degli alimenti di prima necessità. Una situazione insostenibile per una popolazione già martoriata. La rivolta scoppia ad Algeri, ma anche nelle città di Orano, Tipaza, Costantina, Djelfa, Blinda. La disoccupazione supera il 25 per cento e i giovani algerini, maggioranza della popo-

lazione (il 75 per cento ha un'età media di 30 anni), denunciano un futuro incerto;

Zine El Abidine Ben Ali ha abbandonato la Tunisia dopo un mese di sommosse del popolo contro il caro-vita, la forte disoccupazione e la corruzione, lasciando il Paese senza una guida ed in una grave crisi politica dagli incerti contorni;

in Egitto migliaia di persone hanno affollato strade e piazze per denunciare la carenza di lavoro e chiedere a gran voce riforme politiche e sociali al presidente Mubarak;

in Libano la costituzione del nuovo Governo è accompagnata da disordini e proteste di piazza;

queste situazioni manifestano un forte disagio della popolazione;

questi episodi rappresentano elementi di forte instabilità nell'intera regione;

queste vicende non possono non coinvolgere l'Italia, che si affaccia sul bacino del Mediterraneo e che ha storicamente con i Paesi coinvolti intense relazioni di carattere politico e commerciale;

in particolare desta particolare preoccupazione la sorte dei nostri connazionali presenti nei territori interessati da questi episodi;

in Libano opera un importante contingente militare italiano nell'ambito della missione delle Nazioni Unite UNIFIL;

considerato che:

questa materia sarà oggetto di esame del Consiglio affari esteri dell'Unione europea che si terrà lunedì 31 gennaio 2011 a Bruxelles;

il Ministro Frattini incontrerà l'omologo tunisino mercoledì 2 febbraio,

si chiede di conoscere la posizione dell'Italia rispetto ai suddetti episodi e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per salvaguardare l'incolumità dei connazionali presenti nei Paesi coinvolti e tutelare gli interessi italiani in quelle zone.

(3-01878) (26 gennaio 2011)

VIESPOLI, BALDASSARRI, CONTINI, DE ANGELIS, DIGILIO, GERMONTANI, MENARDI, PONTONE, SAIA, VALDITARA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il giorno 17 dicembre 2010, con il suicidio del giovane ventiseienne tunisino Mohamed Bouazizi, che per disperazione e per protesta si è dato fuoco nella propria città, in Tunisia ha preso il via una ondata di proteste sfociate in vera e propria rivolta di piazza, la quale ha raggiunto l'apice nei giorni 8 e 9 gennaio 2011, quando, negli scontri tra i manifestanti e le Forze dell'ordine, si sono contate molte vittime, trenta secondo le autorità tunisine ma circa il doppio per l'opposizione e i manifestanti;

il 14 gennaio 2011, al crescere della protesta e di fronte all'impossibilità di ristabilire il controllo, il presidente Tunisino Ben Ali è stato costretto a fuggire dal Paese lasciando l'*interim* della presidenza al *premier*

Ghannouchi, il quale sta tentando con scarso successo la carta di un Governo di unità nazionale mentre il Paese sta scivolando ormai inesorabilmente verso il caos;

i disordini in Tunisia non sono rimasti un caso isolato, ma hanno anzi innescato altri disordini che si stanno rapidamente diffondendo in tutti i Paesi del nord Africa;

ultimo in ordine di tempo è l'Egitto, dove negli ultimi giorni, dopo un appello lanciato su Facebook, sono stati ben 300.000 i manifestanti a scendere in piazza contro il presidente Mubarak e a tentare l'assalto al Parlamento e alle sedi dei Ministeri;

le prospettive di un eventuale contagio agli altri Paesi della sponda sud del Mediterraneo e del Medio oriente non sono affatto rosee, visto che quei Paesi hanno una situazione economica e sociale molto difficile, con una disoccupazione molto alta e sono caratterizzati da ampie fasce di povertà diffusa, tanto per fare un esempio, proprio in Egitto la disoccupazione è pari al 34 per cento, il 35 per cento degli 80 milioni di abitanti è analfabeta e metà di essi vive al di sotto della soglia di povertà assoluta;

indipendentemente dalla piega che potranno prendere gli eventi nei Paesi contagiati dalle rivolte di piazza, cioè a prescindere dal fatto che i Governi di quei Paesi riescano o meno a mantenere il controllo della situazione attraverso misure repressive, cosa forse possibile in Egitto, o che non riescano a mantenere il controllo, come è invece accaduto in Tunisia, l'Italia, affacciandosi sul Mediterraneo e avendo interessi diffusi in quei Paesi in termini di connazionali e militari presenti, nonché di investimenti economici, rischierebbe comunque di essere investita da questa emergenza che solo fino a qualche mese fa sarebbe risultata impensabile, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia assunto o intenda assumere iniziative in sede europea al fine di sollecitare una linea d'azione chiara nei confronti di una situazione che si avvicina pericolosamente alla instabilità, e in caso affermativo quali;

se abbia assunto o intenda assumere iniziative per tutelare i connazionali e gli interessi italiani presenti nei Paesi del nord Africa, e, in caso positivo, quali;

se stia già valutando le misure da intraprendere per fronteggiare la situazione nel caso in cui il perdurante stato di instabilità nei Paesi citati dovesse provocare un afflusso via Mediterraneo di persone che lasciano quei Paesi in cerca di assistenza e di aiuto, e, in caso positivo, quali misure.

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,  
AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMEN-  
TO, SUL RINNOVO DELLE RAPPRESENTANZE SINDA-  
CALI NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI**

(2-00286 p. a.) (18 novembre 2010)

NEROZZI, GHEDINI, TREU, CARLINO, ROILO, BLAZINA, DONAGGIO, FONTANA, BIONDELLI, GRANAIOLA, INCOSTANTE, DELLA MONICA, VITA, PASSONI, CARLONI, ADAMO, SCANU, CECCANTI, FERRANTE, FILIPPI Marco, STRADIOTTO, BERTUZZI, BASSOLI, FRANCO Vittoria, ANTEZZA, GASBARRI, DELLA SETA, PARDI, DE LUCA, PIGNEDOLI, BAIO, GARAVAGLIA Mariapia, CASSON, BUBBICO, AMATI, SERAFINI Anna Maria, AGOSTINI. – *Al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

il decreto legislativo n. 165 del 2001, che ha recepito molti dei contenuti del decreto legislativo n. 396 del 1997, promosso dall'allora ministro Bassanini con il prezioso contributo del professor Massimo D'Antona, prevedeva ai sensi dell'articolo 42, comma 3, che: «In ciascuna amministrazione, ente o struttura amministrativa di cui al comma 8, ad iniziativa anche disgiunta delle organizzazioni sindacali di cui al comma 2, viene altresì costituito, con le modalità di cui ai commi seguenti, un organismo di rappresentanza unitaria del personale mediante elezioni alle quali è garantita la partecipazione di tutti i lavoratori»;

il decreto legislativo n. 150 del 2009 all'articolo 65, comma 3, recita quanto segue: «In via transitoria, con riferimento al periodo contrattuale immediatamente successivo a quello in corso, definiti i comparti e le aree di contrattazione ai sensi degli articoli 40, comma 2, e 41, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come sostituiti, rispettivamente, dagli articoli 54 e 56 del presente decreto legislativo, l'ARAN avvia le trattative contrattuali con le organizzazioni sindacali e le confederazioni rappresentative», ai sensi dell'articolo 43, commi 1 e 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, nei nuovi comparti ed aree di contrattazione collettiva, sulla base dei dati associativi ed elettorali rilevati per il biennio contrattuale 2008-2009. Conseguentemente, continua il comma 3 citato, «In deroga all'articolo 42, comma 4, del predetto decreto legislativo n. 165 del 2001, sono prorogati gli organismi di rappresentanza del personale anche se le relative elezioni siano state già indette. Le elezioni relative al rinnovo dei predetti organismi di rappresentanza si svolgeranno, con riferimento ai nuovi comparti di contrattazione, entro il 30 novembre 2010»;

da alcuni mesi si sono succeduti incontri presso l'ARAN (Agenzia per la rappresentanza negoziale della pubblica amministrazione) tesi a promuovere l'accordo tra le parti, come previsto dalla normativa vigente, per

definire la composizione dei comparti e delle aree dirigenziali nelle pubbliche amministrazioni;

tale trattativa non ha ancora prodotto un risultato positivo;

il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie per il personale dei comparti delle pubbliche amministrazioni interessa 23.000 luoghi di lavoro per oltre 3 milioni di lavoratori. L'elezione delle rappresentanze sindacali è indispensabile per garantire la stipulazione dei contratti integrativi e per misurare, unitamente al dato associativo, l'effettiva rappresentatività delle organizzazioni sindacali, ovvero a consentire, attraverso tale procedura democratica, ai lavoratori di scegliere le proprie rappresentanze nei luoghi di lavoro;

tale procedura ha registrato negli anni un importante apprezzamento da parte dei lavoratori determinando un larghissimo coinvolgimento dei lavoratori nelle elezioni (con punte di oltre l'80 per cento);

considerato che:

il rinvio del rinnovo delle elezioni delle rappresentanze per il comparto scuola, regolarmente indette, che si sarebbero dovute svolgere nel novembre 2009, ha rappresentato una grave violazione di una regola democratica prevista dalla legge;

un ulteriore rinvio delle elezioni nel complesso delle pubbliche amministrazioni aggraverebbe tale situazione con il rischio di determinare il blocco dell'attività contrattuale già pesantemente mutilata dai contenuti di cui all'articolo 9 e seguenti del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, in ottemperanza a quanto previsto dal citato decreto legislativo n. 150 del 2009, per garantire il rinnovo delle rappresentanze nelle pubbliche amministrazioni entro il 30 novembre 2010;

quali ragioni abbiano determinato finora la mancata convocazione di tali procedure elettorali;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che tale mancato rinnovo possa rappresentare una grave lesione del sistema della contrattazione quale strumento principe per garantire efficacia, trasparenza ed autonomia alla pubblica amministrazione italiana, nonché una grave limitazione per la democratica espressione dei lavoratori nell'elezione dei propri rappresentanti sindacali e per la misurazione dell'effettiva rappresentatività delle organizzazioni sindacali.

**INTERROGAZIONE SULL'ISTITUTO ALBERGHIERO  
«ANGELO BERTI» DI CHIEVO (VERONA)**

(3-01552) (15 settembre 2010)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'Istituto alberghiero «Angelo Berti» di Chievo (Verona) ha una sezione staccata in due sedi, quella di Soave e quella di Caldiero;

da anni le istituzioni locali – Provincia di Verona e Comuni interessati – hanno promesso soluzioni per ottenere una sede idonea e unitaria, anche al fine di ottenere l'autonomia dalla sede centrale di Chievo; in particolare, uno degli edifici in cui potrebbe essere ospitata una sede unificata è stato individuato nell'ex ospedale di Soave;

nonostante le promesse e le ipotesi avanzate, tuttavia, ormai da anni la situazione è rimasta immutata, e non si è giunti ad alcuna soluzione; tutto ciò, tra l'altro, anche se risultano mancanti i certificati di agibilità degli edifici interessati;

tale situazione produce, tra l'altro, inevitabili ed oggettive difficoltà di gestione a carico del dirigente scolastico, che deve occuparsi di tre sedi, Chievo, Soave e Caldiero; il numero dei bidelli è insufficiente, risultando uno per plesso;

a quanto risulta all'interrogante, gli orari e l'organico dei docenti sono continuamente modificati a causa dei continui spostamenti dei docenti da un plesso all'altro, con ricadute negative sulla didattica. Inoltre, la stessa composizione delle classi risulta recare danno agli studenti, in quanto il biennio è collocato a Soave, le classi III, IV e V sono collocate a Caldiero, ed una classe III dedicata al «Ricevimento» è stata dirottata a Chievo nonostante ci fosse un numero sufficiente di allievi per formare una classe a Caldiero, non garantendo in tale occasione neppure il diritto dello studente a scegliere la qualifica;

l'impovertimento dell'offerta formativa del territorio che tale situazione ha prodotto, tra l'altro in un settore di particolare interesse per gli sbocchi occupazionali che produce, determina ulteriori conseguenze negative: molti giovani cambiano istituto, iscrivendosi fuori dalla Provincia di Verona; le famiglie degli studenti sono costrette ad affrontare oneri non previsti; soprattutto, gli studenti affetti da disabilità subiscono ulteriori discriminazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno che la gestione amministrativo-didattica delle sedi distaccate di Soave e di Caldiero sia affidata ad un dirigente dedicato;

come intenda garantire il diritto allo studio degli studenti dell'Istituto alberghiero «Angelo Berti» che frequentano le sedi distaccate di Soave e di Caldiero.

**INTERROGAZIONE SULLA VICENDA  
DI UN RICERCATORE DI MEDICINA DELL'UNIVERSITÀ  
«LA SAPIENZA» DI ROMA, DISPENSATO DAL SERVIZIO  
PER SCARSO RENDIMENTO**

(3-01786) (24 novembre 2010)

PEDICA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

sulla vicenda del professor Romano Di Salvo sono stati presentati tre atti di sindacato ispettivo, due nella XV Legislatura e uno nella Legislatura attuale, in data 17 marzo 2009;

le tre interrogazioni sono rimaste senza risposta, nonostante il professor Romano Di Salvo continui a vivere l'annosa problematica che si riporta di seguito;

in esito ad un ultradecennale contenzioso giuslavoristico, l'ateneo «La Sapienza», con decreto rettorale 1° giugno 2000, dispensava dal servizio il ricercatore confermato presso la facoltà di Medicina Romano Di Salvo per «scarso rendimento» *ex* articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957;

in riforma del giudizio in sede cautelare, il Tribunale amministrativo regionale respingeva il ricorso dell'interessato esprimendosi nel merito del provvedimento, ma dichiaratamente non sulla sua legittimità in assenza di specifica censura da parte del ricorrente;

il Ministero dell'istruzione, università e ricerca, facendo proprio il giudizio di illegittimità dell'atto espresso all'esito di un'indagine ispettiva, interveniva presso «La Sapienza» a proporre il reintegro in servizio del dottor Di Salvo, senza successo;

analogamente il Consiglio universitario nazionale (CUN), verificato che il dottor Di Salvo era stato licenziato senza il conforme parere della Corte di disciplina, rivendicava al Ministro il proprio ruolo in tema di procedimenti disciplinari nei confronti dei docenti/ricercatori universitari, senza risposta da parte del Ministro;

il Ministero vigilante sulla vicenda Di Salvo ha avviato in un decennio ben cinque indagini ispettive, l'ultima nel 1997, rimaste senza esito motivato;

da ultimo il Ministero avviava un'altra indagine ispettiva volta a verificare la legittimità del provvedimento di dispensa dal servizio comminato *motu proprio* dal rettore *pro tempore* de «La Sapienza»;

i risultati dell'indagine confermavano quanto già stabilito dalla precedente verifica riguardo alla non applicabilità ai ricercatori universitari della normativa prevista per gli impiegati civili dello Stato;

nonostante i concordanti pareri degli organi tecnici del Ministero, pendente il giudizio di appello al Consiglio di Stato, risulta che il Ministero si sia costituito in giudizio a favore dell'ateneo;

eccependo un'evidente contraddittorietà di comportamento, il ricorrente dottor Di Salvo diffidava il Ministero a costituirsi invece contro l'ateneo, *ad adiuvandum* le tesi del ricorrente;

in occasione dell'ultima udienza davanti al Consiglio di Stato, il ricorrente chiedeva e otteneva un ulteriore rinvio del giudizio a data da destinarsi proprio in attesa della risposta del Ministro;

in pendenza di giudizio, a tutt'oggi nessuna risposta è pervenuta da parte del Ministro, in danno alle attese di giustizia del ricorrente;

in seguito il responsabile CISL/Università si dichiarava disponibile ad intervenire presso «La Sapienza» per una composizione transattiva del contenzioso, proponendo di propiziare il reintegro in servizio del ricorrente;

inoltre lo stesso Ministro invitava «La Sapienza» a riconsiderare il provvedimento di dispensa, dichiarato illegittimo sotto più profili;

l'ispettore ministeriale dichiarava «eticamente necessario» un accertamento ispettivo sul merito dei fatti qualora «La Sapienza» non avesse provveduto «ad annullare il provvedimento illegittimo e sottoporre l'incolpato al giudice naturale (Corte di disciplina del CUN)»;

il Presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, considerate le reiterate istanze di giustizia sostanziale rivolte al Ministro, rimaste senza esito, nonché l'assoluta chiusura delle autorità accademiche ad ogni ipotesi di iniziative congiunte, chiedeva l'intervento del Ministro della salute a tutela della vigente normativa ordinistica;

nel corso del 2008 e del 2009 più volte il CUN ha chiesto al Ministro un intervento sul «caso Di Salvo», e ha ribadito la propria posizione con delibera dell'8 luglio 2009, redatta a conclusione dei lavori di un'apposita commissione;

i sindacati di categoria sia singolarmente sia unitariamente sono intervenuti presso il Ministro a reclamare l'accertamento dei fatti;

in data 22 giugno 2010 è pervenuta la risposta ministeriale alle richieste di incontro del professor Di Salvo con i vertici del Ministero, nella quale si specifica che «l'interessato deve rivolgersi direttamente a »La Sapienza«»;

sono dieci anni che il professor Di Salvo si batte a tempo pieno per tutelare la sua dignità di medico e di docente, chiedendo che nei confronti del rettore de «La Sapienza» professor Frati sia evidenziato un conflitto di interessi, essendo il rettore Frati sia il soggetto detentore della competenza a pronunciarsi sulla serie di ricorsi avanzati contro la decisione di licenziamento del professor Di Salvo, sia colui che, a suo tempo, quale preside della facoltà di Medicina, propose il suddetto licenziamento,

si chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo, considerata la situazione descritta in premessa su cui esiste copiosa documentazione, perché l'indagine ispettiva del 1997 abbia a con-

cludersi con un provvedimento motivato secondo legge, accertati dal Ministero vigilante gli elementi di fatto e di diritto che hanno indotto «La Sapienza» a disporre la dispensa dal servizio di un ricercatore medico universitario per «scarso rendimento» *ex* articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957.

**INTERROGAZIONE SU MISURE DI RAZIONALIZZAZIONE CHE HANNO INTERESSATO L'ISTITUTO SUPERIORE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA DEL LAVORO (ISPESL)**

(3-01671) (20 ottobre 2010)

SPADONI URBANI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'articolo 7 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 – in una prospettiva di ottimizzazione delle risorse, nonché per evitare duplicazioni e, nel contempo, assicurare la piena integrazione delle funzioni assicurative e di ricerca connesse alla materia della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro e il coordinamento stabile delle attività previste dal comma 2 dell'articolo 9 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 – dispone la soppressione dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL);

l'ISPESL è un organo tecnico-scientifico del Servizio sanitario nazionale (SSN) per la ricerca, sperimentazione, controllo, consulenza, assistenza, alta formazione, informazione e documentazione in materia di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, sicurezza sul lavoro e di promozione e tutela della salute negli ambienti di vita e di lavoro; considerato che:

secondo il sopracitato disposto legislativo le competenze dell'ISPESL sono trasferite in tutti i rapporti attivi e passivi all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL);

già nel corso della discussione generale per l'approvazione della citata legge n. 122 del 2010 l'interrogante aveva auspicato che, pur nella necessaria opera di razionalizzazione degli enti, «almeno gli enti di formazione indispensabili, come per esempio l'ISPESL, (...) possano trovare adeguata collocazione funzionale all'interno dell'INAIL per far valere le capacità acquisite nel corso del loro lavoro» (resoconto stenografico della seduta n. 403 del 13 luglio 2010);

preso atto che il 25 settembre 2010 l'ISPESL ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il bando riguardante il «Piano triennale di attività 2009 – 2011 dell'Istituto. Affidamento ad Enti esterni dello svolgimento delle attività di ricerca corrente del Dipartimento Processi Organizzativi e del Dipartimento Tecnologie di sicurezza previste per l'anno 2009»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il personale ex-ISPESL abbia già trovato collocazione all'interno dell'INAIL e, in caso affermativo, in base a quali criteri;

se il personale ex-ISPESL sia stato collocato in un'area funzionale dell'INAIL;

se attualmente i lavori di ricerca precedentemente svolti dall'ente ex-ISPEL in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro stiano proseguendo;

se i bandi pubblicati il 25 settembre 2010 siano stati espletati e, in caso affermativo, da chi e secondo quali criteri e modalità.



